

- 27

MARTIRIO DI S. SIMONE DI TRENTO;

Nel quale si tratta della gran crudeltà
che vfarono gli empi Ebrei
in martirizarlo.

*Et come è stato posto nel Cattalogo de' Santi, & la
solenne Processione fatta nella sua prima Festa,
Con molti miracoli fatti da esso Santo.*



IN TRENTO, Per Gio. Battista Gelmini.
Con licenza de' Superiori, 1608.

27.27

LAVDI PER I FANCIVLLI

In honor di San Simone.

DI VO Simon, che da Tobia tradito,
Fusti sì crudelmente
Dall'Ebraica gente
Per tutto il tenerel corpo ferito.

Gliempi Giudei sua Pascha celebrando,
Dell'innocente sangue
Tratto dal corpo essangue
Cibanli, il nostro Christo bestemiando.

Malediscon la Fede (questi cani)
Di Christo; e'lor Melsia
Pregan con voce ria,
Che cõfonda, e disperda noi Christiani;

E che sdegnato contra noi riuerse
La lepra, e tutti quelli
Horribili flagelli,
Che Faraone, e'l popol suo sofferse.

Ma tũ Martir di Dio, Fanciul Diuino.
I prieghi nostri apprendi,
E innanzi à D^{io} gli rendi,
Che regga, e salui il tuo popol Trentino.

MARTIRIO DI SAN SIMONE INNOCENTE

& Martire di Trento.



Come gli Ebrei fecero consiglio di rubbare
vn Fanciullino Christiano per cauargli
il sangue con atroce morte; & come
elessero la casa di Samuele per fare tale
empia crudeltà. Cap. I.



CRUDELE. & più che dir si possi ter-
ribile accidente è quello, che io
son'hora per narrare; percioche
si come à me trema la mente, la-
quale vā discorrendo à sì crudo
atto, & la mano già mossa per darne conto alla
posterità è quasi fatta immobile; così di veder
parmi pieno d'horrore ciascuno, che leggerà
questa tragica Historia; percioche in essa ve-
derà l'humanità spenta, la pietà morta, la ragio
sbandita, rotte le leggi della natura, e fatte im-

MARTIRIO

passibili le passion de' sensi. Leggi Lettore, e stupiscì, & impara ad altrui spese à conoscere quanta sia l'impierà del Giudaismo.

Nella Città Magnifica di Trento, l'an. 1475. essendo Vescouo Giovanni Hinderbachio, stauano tre padri di famiglia Ebrei, due de' quali erano commodissimi di ricchezze, il primo era nominato Samuele, il secondo Angelo, & il terzo (qual'era il più povero) si chiamaua Tobia Medico. Appresso di Samuele viuea familiarmente vn certo vecchio assai mal'addobbato, (Ebreo anch'egli però) con la chioma rabbuffata, ouero con capegli lunghi scarmigliati, la barba lunga, & di pel bianco mista, l'habito incolto, & senza politezza alcuna, il cui nome era Mosè, alquale gli altri Ebrei tanto attribuiuano, ch'haueano ardire di vantarli publicamente per loro Profeta, & ch'egli ripieno di spirito diuino sapèua predire il tempo, & l'hora, che venir doueua (come falsamente essi credono) il Messia loro.

L'anno suddetto di Christo 1475. nel giorno di Martedì della settimana Santa; che fù à dì 21. di Marzo, i perfidi Ebrei (quali à bastanza non si possono vituperare) nella casa di Samuele, doue haueuano il Tempio loro, & la Sinagoga, si adunarono per discorrere del sacrificio ch'haueuan da fare per il Giovedì seguente, nelqual
giorno

DI S. SIMONE.

giorno essi Ebrei celebrano la Pascha loro, secondo la sua antica vñza. Et hauendo assai tra essi de' sacrifici discorso, & di molte altre loro occorrenti cose ragionato, finalmente il vecchio Mosè disse: Venuto è il tempo, che siamo tenuti con celebre, & pomposo apparecchio fare il più accetto, & grato, il più compito, & misterioso sacrificio, che per noi possibile sia al nostro Messia; perciò ch'egli fra poco tempo deue scendere fra noi. Et io vi accerto, che più grata vittima immolare non gli potiamo, che vn Fanciullino Christiano, secondo le Costituzioni de' gli Antichi nostri Padri. Se à guisa di Christo lo porremo in Croce, ouero in altra maniera atroce lo faremo con tormenti, & pene morir in dispreggio di Christo. Gli altri Ebrei, massime Samuele, e Tobia, compresa la mente del detto loro falso Profeta, accesi dall'istesso desiderio, deliberarono di far ogni opera, & di porli ad ogni rischio perche venga loro fatto di hauer vn Fanciullo Christiano per il Giovedì seguente, (giorno della Pascha loro) accioche possino con quel sangue innocente la crudeltà loro sbramare; & questo consiglio fecero, perche sono soliti li scelerati (s'alcun Fanciul Christiano possono rubbare) portarlo nelle loro Sinagoghe, & à dispreggio della nostra Religione Christiana atrocemente farlo morire. Il dì

MARTIRIO

seguente, che fu il Mercoledì Santo, ritornati tutti in Sinagoga, si consigliano, & discorrono più diligentemente qual luogo sia più commodo per sacrificare vn Fanciullo, se venisse loro fatto di poterlo insidiosamente, & con inganni rubbare. Tobia, & Angelo disputano, ch'è necessario, che ciò si faccia in luogo ampio, & remoto dalla frequenza delle genti, affermando, che le loro case erano piccole, e strette, nelle quali malamente potriano essequire il preso del legno; & concludeuano, che la casa di Samuele era commodissima a dar fine à questo negotio; parte perche egli era il più ricco, & la casa sua hauea più commodità delle loro, & era più larga habitatione, & più spaciofa; & parte perche in quella era il Tempio de gli Ebrei, oue si debbon fare i sacrifici. Piacque à tutti loro questo parere circa la elezione della casa di Samuele. Poi discorrono con qual arte, & astutia vn Fanciullo Christiano sia preso, & condotto fra loro.

Et hauendo fra essi longamente proposto, & risposto, fu dato commissione à Tobia, che con ducesse da parte Lazaro, il quale alloggiua in casa di esso Tobia, & Dauidde, che stantiaua in casa di Samuele, ambidui Ebrei forestieri di Alemagna, e che cercasse di persuaderli à pigliare il carico di trouare il Fanciullin Christiano, & condurlo nella casa di Samuele, per cauar da quel-

DI S. SIMONE. 4

quell'innocente il sangue, da usar poi nei sacrifici loro. Andò Tobia, & trouati Lazaro, & Dauidde, disse à loro in nome de' Padri Ebrei; Se ad alcuno di voi basta l'animo di usar tanta diligenza, che possiate con qualche arte, ingannare vn Fanciullino Christiano, & condurcelo hoggi nella casa di Samuele, subito vi saranno donati cento ducati d'oro. A cui rispose Lazaro, & Dauidde: Noi non ci vogliamo porre à questa impresa, perche habbiamo altri negotij per le mani importanti; & quando anco da negotij così fatti non fusimo impediti, non vogliamo però à tanto rischio impiegarli, perche la cosa che ci chiedete è molto ardua, & difficile; & chi piglierà questo carico, senza dubbio alcuno andrà ad vn grandissimo pericolo.

Tobia doppo, ritrouato Samuele il giorno istesso, gli raccontò la risposta di Lazaro, & di Dauidde, & ritornati Samuele, Angelo, Mosè, & Tobia, & altri circa le ventidui hore in Sinagoga discorrono alquanto sopra la resolutione di Lazaro, & di Dauidde; & temendo di essere palesati, altro quel giorno non conchiusero.



Come gli scelerati Ebrei hauendo inteso, che Lazaro, & Dauidde erano partiti, commiserò con gran prezzo, & minacciò à Tobia, ch'egli volesse fare il tradimento di rubbare vn Fanciullino Christiano. Cap. II.

Il giorno seguente, che fù il Giovedì Santo, di nuouo ragunati gli iniqui Ebrei nella Sinagoga, & ildegnati, che Lazaro, & Dauidde habbino ricusato le cose da loro comandate, à guisa di fiere gli occhi torti, & roseggianti, & di furor pieni gettano addosso à Tobia, spiegando in lui l'acerba loro intentione, & volendo, ch'egli sodisfacesse à quanto Lazaro, & Dauidde s'erano mostrati retrosi, & contrarij; & così le venenose fauci aprendo in questo modo disse Samuele à Tobia, in nome di tutti gli altri Ebrei: Habbiamo considerato, che niuno i vogi, & desiderij nostri di te solo può meglio contentare; percioche essendo tu Medico i Christiani si seruono molto di te, e sei suo amico vecchio, & quasi con tutti i Cittadini hai familiarissima conuersatione, se tu andarai per la Città (se bene in questi giorni è vsanza di noi Ebrei di non vscir di casa, tanto che dura la Pasca de' Christiani, acciò che rimembrando essi la Passione di Christo Dio loro, non cadessimo

Come

nelle

nelle mani di quelli, & ne fussionsi mal trattati.) non sarà persona alcuna che ponga mente à te, & se pure à caso alcuno ti vederà, non però hauerà sospetto, che tu ne vadi à caccia. Tu dunque facilmente puoi mandare ad effetto (& vogliamo in ogni modo che tu'l faccia) quel che ti comandiamo; il che con grande animo, come è'l tuo debito, & felicemente come speriamo adempirai; noi daremo opera, che mai tu hauerai bisogno di cosa alcuna; Tanto de' nostri danari, tanto de' nostri beni ti concederemo, che sicuramente t'accorgerai, come la fatica, la diligenza, & la tua virtù ci sarà stata cara, & grata; ma che ti ritardiamo noi con più parole? Da noi ti partirai contento, ti partirai ricco, & auenturato à pieno. Ardisci, ardisci, che la Fortuna soccorre à gli audaci, & arditi.

Nega liberamente Tobia di voler accettare quell'impresa, & con molte ragioni l'imminente pericolo dimostra, ma essi ripieni di furore, & concitati dall'ira perseverano, con gli animi ostinati à fargli istanza, à pregarlo, à prometterli molte cose, & à sforzarlo, & se non obedisce, decretano, & statuiscano, che perpetuamente gli sia interdetto, & vietato l'entrare nella Sinagoga; che appresso gli Ebrei è, quanto se ad vn Christiano, come scomunicato fosse vietato l'entrare ne' nostri sacri Tempj alle Messe, & per

MARTIRIO

per vdiſe gli altri diuini Offici. Parue affai graue a Tobia queſto peſo, & di portarlo ricuſaua, molte parole a ſuo ſauor dicendo; pur alla fine vinto da' prieghi, da premi, & dalle minaccie de' compagni, & vedendo che tutti haueuano contra lui ſolo congiurato; conſiderato il gran premio, che gli haueuano promeſſo, cieco dalla cupidigia dell'oro coſi riſpoſe: Io mi porrò, padri venerandi a queſta, ancorche perigliosa impreſa, arditamente con animo inuitto, & generoſo, & perche coſi piace a voi, ad ogni riſchio metterò la vita, per darsi ſodisfattione, & per far proua del mio ingegno, accioche mi venga fatto quanto habbiamo determinato; ma ſapeſſe bene, ch'io ſon pouero, & la Fortuna de' beati ſuoi m'e ſtata auara, e parca, & hauendo io alcuni piccioli figliuoli, & famiglia in caſa, difficilmente con l'arte mia del medicare gli ſoſtento, & nutriſco; onde ſe in queſto negotio alcuna coſa ſiſtra (che a Dio non piaccia) m'inteneriſſe, poco farebbe, ch'io ſolo ne paſiſſe, & di me ſteſſo nulla increſcerebbe; & il peggio ſaria, che alla pouera mia famigliaſola conuerrebbe miſeramente gir mendicando il vitto, & forſe di peggio accader gli potria: Et penſando a queſto (come preſago, che mi debba auuenire qualche infortunio) d'affanno, & di doglia mi ſento crepare il cuore; però più con l'affetto del cuore,

DI S. SIMONE: 6

cuore, che con parole, me ſteſſo, & loro inſieme a voi tutti caldamente raccomandando, auenga poi di me ciò che ſi voglia. Fatta dunque queſta deliberatione. Tobia ſcelerato ammoniſce Samuele, che in maniera alcuna nò debba chiudere la porta della ſua caſa, perche venendo egli con la preda, la ſerrata porta non gli ſia impedimento, & di qualche graue danno cagione. Indi partiti con queſt'ordine di Sinagoga, tutti ſi riduſſero a deſinare.

Come Tobia traditore ſi partì di caſa, & andando per molti luoghi ricercando doue poteſſe far il tradimento; & come ritrouò nella Contrada del Foſſa il Beato Simone, & lo rubbò. Cap. III.

Q Vel giorno iſteſſo, venuta l'hora che gli Chriſtiani erano a gli Offici, Matutini, etc. Tempio Tobia a caccia, & a prouar la ſua ventura, & ſolo vò paſſeggiando per la vicinanza, riuolgendo nel cuore oue radriſſare il ſuo camino, & per qual contrada paſſar debba; ſi volge hora in vna parte, hor in vn'altra, & hor alle ſeneſtre delle caſe, hor a gli uſci, & da vn capo a l'altro della ſtrada gl'occhi inalza, abbaiſſa, e torce, & vagabondo, e ſpenſierato in diuerſi luoghi annaſando ſi piega. Egli ſtrettoloſo, & quaſi

MARTIRIO

tremante per paura d'essere scoperto, ma ardito per la sete ch'auena del sangue Christiano; v'è il maligno fino in piazza con gli occhi guardando s'egli può far la defrata pred.; nè vedendo modo di far lieti i suoi pensieri, ritornato per l'istessa via, hor quà, hor là si piega, e moue, e gira; & si rinolge tanto, che al fine in vna vietta chiamata del fossato, per mezzo alla casa di Samuele vede vn fanciullino di faccia così vago, & bello, che in lui cosa non era, che di ragione riprender si potesse; & pareua, che la ricca, & clemente natura fusse concorsa nel donarli tutto quel di buono, che adornarlo, & crescergli poteua la bellezza; & haueua i capegli innanellati, e di color d'oro. Era il bell'Infante fuor dell'uscio della casa oue il padre habitaua, & era posto a seder sopra d'vn legno, ouero traue, su'l quale puerilmente solo scherzaua, vicino alla ripa del mormorante riuo, & rimirando verso il Cielo, pareua che presago del suo martirio inuocasse l'aiuto dell'onnipotente Iddio.

Hor quui lo scelerato Tobia (prima riguardando più volte intorno s'alcuno vede, che scoprire lo possa, & vedendo le strade vuote) con giudaica, & inganneuol'arte, facendo sembianza di ridere, accarezza il pargoletto, & cō la ruvida mano leggiermente gli tocca i biondi, & aurati capegli, accarezzandolo. Il Fanciullino

di

DI S. SIMONE.

7

di natura affabile, e benigno si lieua, & pigliando vn dito del traditore, all'infida destra di lui s'appiglia. V'è innanzi l'iniquo Giuda, & l'incauto Bambino lo segue; come furono alquanto allontanati dalla casa dell'infelice padre, lo scelerato ripiglia meglio, & con più ardore la mano del puro agnello, l'alletta in varij modi, e si fa seguire. Riguardandosi adietro il doglioso Fanciullo, cominciò dirottamente a piangere, & a chiamare il dolce nome di sua cara madre; impaurito il crudel carnefice per il pianto del Fanciullo subito li porge vn dinaro d'argento, lo consola, & accarezzandolo lo lusinga, & con bel modo lo fa tacere. Egli preso il dinaro tutte le vie tenta per uscire dalle mani dell'inimico, ma l'indemoniato carnefice di nouo l'alletta, & lusinga, dandogli vn'altro dinaro.

Poiche l'ha condotto al capo della vietta del fossato, onde era solamente da passar la larghezza della strada per entrare nella casa di Samuele, il crudo Tobia mira se alcuno è in detta strada che lo possi scorgere nel trauerfar la contrada, & nel cacciarsi nella casa di Samuele; vede dalla sinistra parte vn calzolaro, che intento all'arte sua cuciuu, fatto egli alquanto pauroso ritenne il passo, fin tanto che colui volgesse gli occhi altroue, & vista l'occasione opportuna, li pone il Fanciullino sotto la veste longa, haueudo

MARTIRIO

dolo preso sotto'l braccio & in vn subito con la bramata preda passa la strada, entra in casa di Samuele, & entrando chiude la porta.

Era chiamato il Fanciullo SIMONE, & era di età di ventiotto mesi manco tre giorni; suo padre era nominato Andrea, & la madre Maria, quando il Fanciullo fù preso, il detto padre suo era fuori in vna possessione à laurare, (come pouero operatore ch'egli era) & la madre era poco inanzi tal fatto uscita di casa, & andata alla Chiesa per vdir i diuini Offici. Tale rapimento fù intorno l'hore 23. del Giovedì Santo,

Come essendo stato portato il B. Simone da Tobia in casa di Samuele, essi Ebrei fecero grand'allegrezza. Cap. IIII.

PORTATO che fù il Beato Simone nella casa fù subito dato da Tobia nelle mani di Samuele, qual hauuto mandò subito à chiamare gli altri Ebrei, che presto venissero all'horrendo sacrificio. Chi potria dire l'allegrezza che habbero gli arrabbiati mostri, vedendo tanto sangue Christiano in poter loro? Quali stando intorno alla diletta preda, con mille cari vezzi il pargoletto tratteneuano, e con mille amare picciollezze l'accarezzauano; leudando Tobia per il migliore, & più zelante Ebreo, ch'auesse hauu-

DI S. SIMONE. 8

hauuto mai la Sinagoga; gli donauano, gli prometteano, & l'essaltauano fin' alle stelle; ma egli consignata la preuola rapina à Samuele, che pieno d'ogni allegrezza non sapeua doue si fosse, incontinente si ritirò alla casa sua. Samuele iniquo piglia nelle braccia l'innocente, & lo porta nella camera, laqual'è auanti la Sinagoga, & iui lo tenne insino ad vn'hora, e meza di notte; Et acciò che non piangesse, perche homai s'era smarrito per lo strepito, che gli scelerati faceuano, & per vederli in casa straniera, & fra non conosciuta gente; & accioche non fosse udito chiamar la cara madre inomata Maria; nome graue, & terribile a' perfidi Giudei; gli porgeuano chi vn pomo, chi vn'altro, & chi altri doni, & massime di quelle cosette, di cui quella tenera età più suole dilettarsi, cercando in varij modi trattenerlo, che non piangesse.

Fra tanto venuta la sera, come la dolente madre accorse, che'l dolce figlio ne in casa, ne in strada, oue solea scherzare ad hora così tarda, non si ritroua; dirottamente piangendo se ne vâ per la Città fra le tenebre il caro Figliuolo in cercando; più, & più si tte chiama il picciol figliuol Simone. Volà il romore per la Città, che il picciol Simone è perso; non solo il padre, & la madre lo piangono, ma tutto'l popolo si duole, & sente dispiacer grande Nisco fra tanto vn sospetto,

8
sospetto, & vn'op' n' one che'l perduto Fanciul-
fia stato rubbatò da gli Ebrei; & mentre egli è
cercato, & chiamato per la Città & che'l mesto
padre va' empiendo ogni luogo di gridori, e la-
menti, i piccioli fanciulli (dalle labra de' quali
vuole la Sacra Scrittura, che molte volte lo Spi-
ritosanto habbi parlato, & per mezzo loro ope-
rato) tratti dal romore, & dal tumulto nelle stra-
de, ad vna voce rispondono, che si deue cercare
il perso fanciullo appresso i perfidi Ebrei, ch'ef-
fi l'hanno preso per crucifigerlo in dispreggio
della Religion Christiana, e che si deue correre
alle case loro; & liberare il suo caro compagno
dalle mani de' fieri ladroni. All'hora fù in ani-
mo de' miseri Padre, e Madre di far' empirò nel-
le case de' gli scelerati Giudei, ma turbati dalla
notte, & riuocati dal consiglio de' pietosi ami-
ci, alla pouera casa il camin piegano, oue ama-
ramente piangendo, immersi in profondo cor-
doglio la cieca notte dogliosamente passano.

Come gli perfidi Ebrei crudelmente, & in
varij modi martirizano l'Innocente Bea-
to Simone. Cap. V.

Q Vi li maluaggi Ebrei si preparano al de-
testabile sacrificio; alcuni di loro hanno
la tanaglia; altri tengono le candeie accese; chi

hà

hà preparato le coppe da pigliar' il sangue, chi
porta il bacile, chi in vna cosa, & chi nell'altra
impedito si trauaglia. Qui l'iniquo Mosè siti-
bondo del sangue Christiano sedendo sopra la
banca piglia il Fanciullo sù le ginocchia, ilqual
(come prefago de' suoi dolori) cominciò diro-
tamente à piangere, spesso chiamando il nome
della cara madre: & accioche da tal pianto non
nascesse nel popolo qualche sospitione, & fosse-
ro scoperti, l'istesso Samuele si leua dalla cintola
vn picciol drapetto alquanto longo, e non mol-
to largo, & lo pone al collo del meschinello; &
vno tiene vn capo, vn'altro l'altro; hora stringo-
no tanto, ch'egli non possi mandar fuori alta-
mente il pianto, & hor rallentano alquanto, per
che possi pur respirare, accioche così alternan-
do più longamente viua, & più tormenti dar gli
possano. Qui l'iniquo Mosè prende vna piccio-
la tanaglia, & con essa (raccomandato prima il
capo del fazzoletto ch'egli teneua à Tobia) dalla
guancia destra del Fanciullo strapò vn poco di
carne, dopò ripreso il drapicello nelle mani, diè
la tanaglia à Samuele, il quale giongendo piaga
à piaga, & doglia à doglia leuò altreranta carne
dall'istesso luogo, stringendo fra questo mezo
tanto il fazzoletto, che'l tormentato Fanciullo
non potesse gridare. Tobia sotto alle piaghe te-
neua vna scodella raccogliendo'l sangue, laqua-

B

le

MARTIRIO

le consignata ad altri, con l'istessa tanaglia, nel medesimo luogo cauò vn poco di carne, laquale fù posta insieme con l'altra leuata da Mosè, e da Samuele nella scudella, nellaquale raccoglieuano il sangue, che uscìua dalla guancia lacerata. L'istesso fece ancora Mohar figliuolo di Mosè, ilqual poscia hauendo per le mani vn'arma corta senza manico, à guisa d'vna meza spada, con quella percossè sopra il capo l'Infante innocente, donde uscì molto sangue. Fù la piaga della guancia della grandezza d'vn'ouo, poco più.

Dipoi Mosè inique (leuando Israel la gamba destra del fanciullo in alto) con la tanaglia strappò con violenza alquanto di carne viuà al mezzo di essa gamba, nella parte di dietro. Fecero il medesimo di mano in mano Samuele, Tobia, & Mohar nell'istesso luogo, & con quella tanaglia; ponendo quella carne nelle scudelle oue cadeua il sangue; & l'empio Tobia con l'aspra mano stringeua & struccaua le piaghe, crudelmente inasprendole, accioche maggior copia di sangue vi concorresse. Et Israel figliuolo di Samuele subito corse da Brunetta sua madre, & lei portò à ciascun d'essi vna gucchia da drecchie, cò lequali tutti spietatamente d'ordine del crudo Mosè, pongeuano per tutto'l corpo l'innocente Bambino. Vi s'aggionsero ancor le triste donne Ebree alla mal'opra, Brunetta, & l'al-

tre

DI S. SIMONE. 10

tre sue compagne, che in strana guisa affliggeano, e tormentauano il puro Agnello; & alcuna volta il drapetto ch'haueua intorno al collo gli era allentato alquanto, acciò ch'egli potesse respirare, & non si soffocasse così presto. S'egli voleva piangere subito gli soffocauano lo spirito, ponendogli le mani alla bocca.

Dopò queste cose, quel vecchio Mosè lordo, & sozzo prese vn coltello ch'haueua il manico di corno, ilqual si mostra ancora in S. Pietro, & con la punta forò la somità della verga d'esso Infante; à guisa della loro circoncisione, pigliando il sangue con vna scudella, come faceano all'altre piaghe. Dipoi l'istesso Mosè tornando à sedere, leuò dritto sopra l'istessa banca lo spirante Bambino, e con impeto tiraua à se il braccio destro, & Samuele il sinistro disteso gli teneua, & Mohar gli prese i piedi, tirandoglieli à basso sopra detta banca, talche pareua, ch'egli fosse in Croce posto. Et tuttauia esorta, & incita gli altri perfidi Ebrei l'iniquo Mosè, empio carnefice, che continuamente gli debbano pungere con l'ucchie acuti le sanguinose, & già languide membra, dalla cima del capo infino à piedi, dicendo che gran merito acquistauano appresso Dio. Essi vi stanno intorno, e con l'ucchie pungenti l'affliggono, bestemmiano sempre il glorioso nome di **GIESV** Saluator Nostro, & maledicendo la gente.

B 2

MARTIRIO

gente Christiana, dicendo: questo facciamo in vergogna di quel sospeso GIESV; & in questa maniera facciasi, & interuenga à tutti gli nemici nostri; intendendo loro de' Christiani.

Fatti adunque più crudeli i fieri serpenti feriscono, affliggono, e tormentano in varie guise il virgineo corpo, & hora il drapetto ch'auenea al collo stringendo alquanto, & hora rallentandolo gli premeuano, & concedeuano lo spirito tanto che potesse respirare, ma non gridare. Tutti di vederlo languire gioiscono, & che dolendosi egli segno alcuno del suo dolore non possi dare; perciocche non poteua mouere alcuno de' suoi tenerelli, & debilissimi membri.

Faticate, e stanche, ma non già satolle, erano l'empie mani de' famelici lupi, né più sangue rimasto era, che uscir potesse dal lacerato Corpo del martire di Christo, quando (hauendo egli sopportato dall'vn' hora e meza di notte, infino alle tre hore, così graui tormenti) mancando lo spirito, & cadendogli le forze, gli occhi griuei, e pieni di morte al Cielo inalza, in maniera, che pareua che GIESV Saluator nostro, già per noi morto, humilmente inuocasse; poscia tra le mani de' crudeli tormentatori, abbassato il capo, fieuolmente chiude gli occhi tremanti, & à poco à poco, à guisa di fiore dall'aratro succiso, languendo, à Dio l'innocente, e beata anima rēde.

Vattene

DI S. SIMONE II

Vattene in pace ò spiritel di Dio, che prendesti il possesso in Paradiso auanti, che con piè saldo la terra calcasti; prima che porger prieghi tu sapesti fusti esaudito, & fusti Martire pria che la tenera lingua della tua vera Fedè la Confessione spiegar sapesti. Tu vincesti senza combattere, & senza porre in mezzo alcun tuo capitale, con breue traffico ricchissimo diuenesti. Parmi quì di vedetti entrar in Cielo, incontrato da' Fanciulli di Bethelemme già dall'iniquo Herode crudelmente uccisi. Quelli se n'andarono all'hora auanti il Trionfo di CHRISTO, & hora tù glorioso lo segui; & lui gode di essere d'Anime innocenti attorniato.

Come il Podestà per commissione del Vescouo fece ricercar dalla corte il Fanciullino perso per le case, facendo pene grandi à chi ne sapeffe, & subito non lo manifestasse. Cap. VI.

Essendo morto il Beato Fanciullo, le crude, e erigidissime fiere lauarono il sanguinoso corpo in vn bacile, con acqua pura, con la qual poi sparsero la casa, à guisa di noi christiani, che per deuotione vsiamo l'Acqua Santa, & era tenuto felice colui, che meglio le mani, e la faccia se ne potea lauare. Si tiene, & mostra ad ogn'vno detto Bacile nel conuento di S. Bernardino de' Pa-

B 3 dri

MARTIRIO

dri Minori offeruati, fuor di Tréto pochi passj. Samuele c'hauea spogliato il Fanciullo lo riuessì, & Vitale per commissiõ d'esso Samuel suo patrone prese il Fanciullo, & lo portò a nascondere nel fenile, sotto il fieno. In questo luogo il morto Infante stette occulto da quella notte del suo martirio, che fù il Giovedì fino alla sera seguente del Venerdì santo.

L'Aurora cominciua già a rosseggiare nel Cielo, risvegliando i Fedeli a contemplar la passione di CHRISTO Signor Nostro, che in tal dì per noi peccatori patì, quando Andrea padre dell'ucciso Fanciullo, & la madre insieme consumati dal dolore, se ne vanno al Vescouo, il quale hauendo inteso il loro affanno, ordina che per tutta la Città publicamente sia cercato il perso Bambino, & commette sotto pena della morte, che ciascuno che ne sappi cosa alcuna, ò gli sia interuenuto qualche inconueniente, ò sia in casa d'alcuno, lo debbi incontenente denontiare. Il padre cerca, & la madre seguendo se ne vanno verso il palazzo del Podestà, (ilqual'era Giouanni dalla Sale Dottor di Legge eccellentissimo, e nobile Cittadino di Brescia.) e gli raccontano la cagion del suo dolore, e la commissiõ ottenuta dal Prencipe, empiendo la dogliola, e scapigliata made il Cielo di lamenti, & gridi. Egli come Rettore diligentissimo commette al

Capi-

DI S. SIMONE.

13

Capitano della Corte, che insieme col dolente padre debba il perduto Figliuolo andar per la Città cercando; non resta via, nè vscio oue diligentemente non sia cercato il Fanciullino.

Vengono finalmente alla casa del crudo, & empio Ebreo Samuel, che lieto desinaua. & hauendo fatto gran resistenza alla Corte, dolendosi che in tai giorni non douerebbono conturbar la Pascha loro; e di più, che a tai tempi è vietato a gli Ebrei conuersar con Christiani; finalmente lasciolla entrare, laquale andò per tutta la casa cercādo, seguendola sempre esso Samuele, Brunetta, & Israele, aprendogli le camere, & gli vsci di tutta la casa, nè mai trouorno il Fanciullo, percioche non auertirono al fenile.

Resta solo di cercarsi l'acque del fossato in caso ch'egli fosse annegato, onde il messo Padre insieme con Cipriano da Borme fecero subito chiuder detto fossato, ilquale per vn vaso fatto a volto sotto terra, vā per sotto a molte case, & passando per quella di Samuel Ebreo, poco più a basso se n'entra nel fiume Adige, & hauendolo diligentemente ricercato per tutto'l fossato, & non lo ritrouando, il messo padre se n'andò a casa con la moglie il pianto raddoppiando.

Venuta la sera, Samuele chiamato a se Bonauentura suo cuoco, gli commise, che douesse pigliar il Corpo del morto Infante di sotto il fien-

B 4 no

no, & portarlo nella cantina, iui nascondendolo; acciò che tornando la corte non fosse trouato; egli subito obediante alla volontà del padrone ve lo portò, & lo nascose sotto le botte dal vino; ma vedendo che il luogo non era molto sicuro, senza hauer'altra commissione lo portò in vna stalla, & poselo in vn cantone, oue era il terreno cauato in modo d'vna picciola pozza, non molto profonda, & lo coprì di paglia, & di fascetti di legna, che iui erano; ponendoui poi innanzi al luogo vna botte, che quel canton copriua. Quiui stette ascoso il morto Fanciullo infino alla mattina del Sabbatho santo, che nello spantar l'aurora, di commissione di Samuele l'istesso Bonauentura preso il Corpo del Martire di Christo lo portò nella Sinagoga, & iui stette fin'alla mattina seguente, che fu la Dominica della Resurrettione di CHRISTO Saluator del Mondo.

Come gli Ebrei vanno à denontiar'al Vescouo, hauer trouato nell'acqua il Fanciullino perso. Cap. VII.

SEntendo gli Ebrei, che'l popolo hauea conceputo sospittione sopra d'essi, ridottisi tutti insieme nella Sinagoga, discorrono ciò che debbano fare; non si confrontano di parere, anzi infuriati, e sbigottiti, i pensieri loro conturbano, & confondono. Alcuni volenano, che fosse

fosse gettato nell'Adige, ma temean che i Christiani haueffero posto spie, & custodie intorno alle case loro; onde non ardiuano vscir di casa per portar'il detto corpo al fiume. Altri voleano, che fatta vna fossa in casa iui fosse sepellito; ma temendo che se tornasse la Corte à cercargli in casa, & vedessero la terra mossa, non fossero parimente scoperti. Così stando in questi dubbij Bonauentura Cuoco (hauendoglielo commesso Samuele) la Dominica di Resurrettione tolse dalla Sinagoga il corpo del Beato Innocentino, & lo portò nella cantina, e lo gettò nell'acqua del fossato, laquale penetraua per vn canal fatto à volto, & passaua per detta cantina; poi se n'andò in cucina, e disse à Brunetta, intendendo ancor l'altre donne di casa, come andando egli per acqua al fossato, hauea trouato vn nõ so che di bianco nell'acqua, & che al creder suo egli era il corpo d'vn fanciullo, e forse quel Christiano ch'era stato perso, & tanto ricercato, ilquale l'acqua lo deue hauer in tal loco condotto; onde Brunetta intendendo questo finse di non saperne niente, acciò i fanciulli, & massare di casa non presentassero la cosa, & andata sene in Sinagoga, oue era Samuele, e Tobia gli raccontò quanto hauea da Bonauentura inteso; onde Tobia se n'andò in cantina, & veduto che'l corpo non volea, nè potea star sotto acqua (la cagione era

era, perche non era morto nell'acqua, ò forse anco, che l'onda pietosa per non mostrarfi con-
peuole, ò partecipe della sceleratezza Giudaica, impatiente del sacro incarco, non lo volea coprire, ma cercaua riponerlo all'asciutto, si sforzaua con vn lungo legno di far ch'egli restasse sotto, & alcuni altri Ebrei lo caricauano di falsi per fare ch'ei rimareffe immerso al fondo.

Tobia vedendo che in vano s'affaticauano, tutto pieno d'ira, e di furore lasciò la vana fatica, e si ridusse con gli altri nella Sinagoga, & facendo di nouo consiglio concludero, che Tobia se n'andasse da Monsignor Reuerendissimo, & gli denontiasse come l'acqua haueua condotto nella cantina di Samuele il corpo del Fanciul Cristiano perso, & da tutta la Città tanto cercato, & pianto. Pensauano gli scelerati con tal denontia estinguere la sospittione, che sopra di essi gli Christiani haueano, & discorreuano tra loro in questo modo: Se noi facciamo intendere al Vescouo questa nostra resolutione, senza dubbio saremo liberi d'ogni sospetto, percioche i Christiani non giudicheranno verisimile, che se fossimo colpeuoli, haueffimo voluto in tal modo manifestargli il fatto; ma essendo stata la Corte à cercarlo in casa nostra, & non hauendolo trouato, faranno giuditio, che (secondo habbiamo detto) l'acqua ce l'habbi in cantina

na condotto, & ch'essendo noi stessi li denontianti senza esser richiesti, & senza esserui finhora sufficienti inditij contra di noi, che totalmente siamo innocenti, & ignoranti. Se ne va dunque Tobia, & à guisa di Giuda quando disse, hò tradito il sangue giusto, si presenta innanzi al Vescouo, & gli scopre ciò che con i suoi compagni hauea trattato, dicendo che l'acqua del fossato hauea condotto nella cantina di Samuele vn corpo d'vn fanciullo morto, & forse di quel che già tre giorni era stato cercato.

Come il Podestà con la Corte, & il popolo ritrouano il Corpo del B. Simone morto, posto nell'acqua, in casa de gli scelerati Ebrei. Cap. VIII.

IL Principe lieto d'esser venuto in cognitione di questo fatto, comanda à Giacopo da Sporo Capitanio della Città, & à Giouan dalla Sale Podestà, che seguino seco la scorta di Tobia, iquali venuti al luogo oue haueano inteso dall'Ebreo, che l'acqua hauea condotto il corpo, accompagnati da vna gran moltitudine di popolo, lo trouano tutto sostentato dall'acqua; e comandano, che subito sia cauato fuori il pio Vescouo, com'egli vidde tutto lacerato il morto Bambino, & conosciuto c'hebbe le sue piaghe, tutto intenerito dalla pietà disse: Non può essere

MARTIRIO

essere se non nemico della Fede di Christo chi queste sceleratezze sì horrende hà commesso: io chiamo in testimonio te GIESV Christo, il quale posto in Croce, & poi nel sepolcro in tal giorno com'hoggi risuscitasti, ch'io non lasciarò quest'empia crudeltà inuèdicata: & à te prometto Beato Fanciullo, ilquale per li tuoi meriti hai ottenuto il Paradiso, che qualunque crudele haurà violato questo corpo, e s'haurà macchiato le mani nel sangue tuo innocente, haerà anco il douuto premio, e le pene meriteuoli.

Detto questo lascia la cura al Podestà, che debbi con diligenza esaminar' il fatto, si partì. Questo fu ammirabile. ch'essendo solito de gli altri corpi subito putrefarsi, il corpo del B. Simone, che tre giorni, e tre notti era stato morto non haueua alcun cattiuo odore; & è pur cosa assai ragioneuole, ch'essendo stato in luoghi humidi, come nella stalla, nella cantina, & nell'acqua, più presto del solito doueua putrefarsi. Verano molte persone de' Christiani quando egli fù leuato dell'acqua, & mentre che mirauano il corpo del B. Martire fù spogliato, & gli furono trouate le piaghe nella testa, nella guancia, nella gamba destra, & le ponture delle vecchie, quali gli diedero i maluagi, e tristi Ebrei per tutto'l corpo, che pareano picciol ponture d'Api. Fù dopò chiamato Andrea padre dell'Infante,

DI S. SIMONE. 15

fante, ilqual venuto, conobbe quello esser il corpo del suo perduto figliuolo. Fu giudicato, & detto iui alla presenza de gli istessi Ebrei, che senza alcun fallo essi Ebrei haueuano lacerato quel corpo, & che di loro se ne doueua far crudelissima stragge. Tanto più costante staua ciascuno in tal'opinione, che subito venuti sopra quel corpo i maluaggi Ebrei, da tutte le piaghe gli uscì sangue. Fù asciutto, & raccolto da gli assistanti nelli loro fazzoletti, & per deuotione tenuto l'innocente, & santo sangue sempre grato. Per più chiarezza di tal'empietà si scoperse per la casa, in molti luochi il terreno sanguinoso, & massime in quello doue l'haueano martirizzato.

Come il Podestà fece portar il Corpo del B. Simone a S. Pietro; & come fece poner in prigione tutti gli Ebrei separatamente. Cap. IX.

IL Podestà, come Giudice prudente fece portar quel Corpo nell'Hospitale di San Pietro nella Città, ordinando che per allhora non fosse sepolto; poi ritirando da parte Mosè, & gl'altri Giudei gli dimandò ad vno ad vno separatamente, come, & quando quel corpo era venuto là. Et vedendo che tutti nel viso eran cambiati, & che variavano, vno dicendo vna cosa, & l'altro vn'altra, subito commise alla sua Corte,

MARTIRIO

re, qual'hauea presente, che legati alle prigioni li conduceſſero. Furon condotti in Caſtello, & poſti in prigioni diuerſe, acciò non ſi poteſſero accordar di negare, & di ſtar ſaldi a' tormenti. Brunetta dubitando non ritornafſe la Corte, il ſangue dell'Innocente in vn'armar naſcoſe; ma fu poi ritrouato, & ri-poſto in vaſo di vetro, & fù meſſo in S. Pietro, nell'ifteſſo loco oue giace il Corpo di queſto glorioſo Fanciullo, & è conſeruato, & moſtrato con gran diuotione a' tutti.

Il Po-deſtà volendoſi chiarire di tal crudeltà, mandò ſubito Arcangelo Balduino Medico di Trento, & Giouan Mattia Tiberino Breſciano, honore, e gloria della Medicina, Poeta, & Orator ſacondiſſimo, & Chriſtoforo de' Fati di Ter-lago Cirugico celeberrimo, a vedere il morto Bambino, dando loro il giuramento con commiſſione di eſſaminare, & conſiderare diligentemente le piaghe ſue, e di riferir poi il vero all'Officioſi quali andati, & fatto quanto era loro ſtato impoſto, diſſero: Che quel fanciullo non era morto nell'acqua; perche vn corpo morto nell'acqua è gonfio, & dalla bocca, narici, & altrove manda fuori acqua corrotta, e fetente, ſecondo'l poco, ò molto tempo ch'è ſtato morto, tiene la bocca aperta, la gola larga, è palido, non hà ferite (ſe non foſſe ſtato prima che ca-deſſe, ò foſſe gettato nell'acqua) hà le membra irrigidite,

DI S. SIMONE. 16

te, & che facilmente non ſi poſſono torcere, nè dalle fracature gli eſce ſangue, etiamdio ſe foſſe poi morto nell'acqua. Il corpo di queſto Fanciullo non era gonfio, nè da parte alcuna verſaua acqua, ò altra humidità, hauea la bocca chiuſa, & la gola ſtretta, le carni rubiconde, era ferito, e non percoſſo, nè fracato, hauea le membra piegheuoli, come ſe foſſe ſtato viuo, e dalla guàcia dalla gamba, dalla verga, & da tutto'l corpo (oue ponto l'haueuano) verſaua il ſangue.

Il Po-deſtà inteſo c'hebbe tali coſe, chiede al Veſcouo, & Principe ſuo Signore, che in negotio sì difficile gli dia qualche perito Dottore in compagnia, eſſendo il caſo sì importante. Ei gli concede ciò che dimanda, & fra gli altri egli ſ'elegge Giacobbo Sporo Capitan di Trêto, huomo cōſideratiſſimo nelle coſe di Giuſtitia.

Era il luogo, nelquale era il corpo del Beato Infante, pieno di popolo, iui concorſo a conſiderar le piaghe di lui, & ogn'vno moſſo da pietà pregaua Dio, che manifeſtar vo-leſſe gli empioceiſori, & gli riuelafſe alla Giuſtitia, a fin che i douuti caſtighi ne riportafſero. Ecco giunge la madre afflitta, che dal troppo piangere haueua quaſi la fauella perſa; e tanto più pareua dolerſi, quanto men'il dolor moſtrar potea; le chiome, la faccia & le veſti intorno al petto ſi laceraua, & a ſe ſteſſa in ſtrane guiſe mille danni faceua.

A tai

MARTIRIO

A tai gridi commossi i pietosi astanti le diedero luogo, & le aprirono la via, acciò che sopra il figlio andar potesse; come in così strana maniera piagato, & lacerato lo vidde? ò quanto se gli accrebbe il cordoglio; tenendolo lei abbracciato amaramente lo baciava, & al cuore la passione, e'l dólór la strinse, & i sensi, e le membra abbandonando, che tramortita in terra cadde; stando così languente le circostati pietose donne, di pianto intenerite, à casa la condussero.

Era già confermata l'opinion di tutti, che fossero gli Ebrei colpeuoli della morte del trouato Bambino, & si sentiuanò per tutta la Città grandissimi gridori. Il Podestà volendo trouar il vero di questa morte chiamò à se vn' Ebreo già sett'anni inanzi fatto Christiano, nominato Giouanni, che allhora in Trento habitaua, & cominciollo ad interrogar de' riti, ordini, & costumi de gli Ebrei; & massime del modo di celebrar la Pascha; per che di queste lor vsanze n'hauua già inteso non sò che per fama. Costui richiesto a dir la verità rispose: Gli Ebrei sono soliti il Mercordì santo far' il pane azimo, e vi pongono dentro del sangue d'vn fanciul Christiano; & adoprano dell'istesso sangue la sera della Pascha loro, ch'è il Giovedì seguente; & parimente la sera del Venerdì santo nel vino, & benedicendo la mensa, secondo il lor costume, benedicono

stemmiano

DI S. SIMONE. 17

stemmiando Christo, & la fede de' Christiani; e pregano Dio, che mandi à noi Christiani tutti quei flagelli, con i quali percosse Faraone, & il popol suo, quando richiesto più fiate da Mosè il popol d'Israelle liberar non vuole. Et mi ricordo (soggionse il Conuertito) hauer più volte inteto da mio padre, quād'io era giouine, che già quaranta anni in Tunguth, Città della Magna bassia, gli Ebrei s'accordarono insieme, & presero vn fanciul Christiano, lo fecero morire per hauer quel sangue da seruirsene nel celebrar la Pascha loro; laqual cosa scoperta, furono presi molti di loro Ebrei; & hauendo essi (costretti d' tormenti) confessato il nefando delitto, ne furono abbruggiati più di quarantacinque d'essi; mio padre con alcuni altri Giudei. c'ebbero la fortuna fauoreuole, se ne fuggì. Così disse Giouanni.

Il Podestà venuto con questo nouo indicio all'esamine de gli incarcerati Ebrei, li trouò durissimi nel voler manifestar' il vero; negauano costantemente, & si doleano d'esser incolpati, e tormentati à torto; & vedendo finalmente che i suoi gridi, & querelle niente gli valeano, ricorsero à l'inganni. Habitaua vicin' à gli Ebrei vn Suizzero, huomo pouero, chiamato Gianzaro; gli Ebrei l'accusano al Giudice della morte del Bambino; & per colorare la lor falsità, fingono che Gianzaro odiasse essi Ebrei, per causa d'al-

C

cune

cune vſure fatte contra lui; à tal che i ſclerati fanno imprigionar il pòuero Gianzaro, incolpandolo eſſere ſtato lui quello c'habbi ucciſo il Fanciullo, & che poi l'habbi gettato nell'acqua del foſſato, & inuiato nella caſa d'eſſi Ebrei; ma queſta Giudaica frode non riuſcì, perche detto Gianzaro fù miracoloſamente liberato, il quale miracolo é poſto al ſuo loco in fine di queſto libretto, con molti altri notabil miracoli.

Come il Veſcouo ordinò al Pođeſtà, che ogni dì doueſſe proceder in queſta cauſa; & come gli Ebrei d'Italia vollero con oro corromper il Pođeſtà, & il Capitano per liberar gli Ebrei prigioni. Cap. X.

IL Veſcouo commiſe di nouo al Pođeſtà, che con ogni diligenza inueſtigar doueſſe la verità di queſto caſo da gli Ebrei, e che procedeſſe ogni dì (per eſſer il caſo atroce) non miràdo à Feſte, nè à ſolennità veruna. Gli Ebrei finalmente, eſſendo ſtati forti vn tempo, negando, & ſopportando molti ſupplici, in fine confeſſarono l'iſteſſa lor conſuetudine, come di ſopra hà ragionato Giouanni Ebreo fatto Chriſtiano, & il Martirio dato à S. Simone, per ordine raccontarono i riti loro deſteſtabili ſcoprendo.

Inteſo c'habbero le noue gli Ebrei d'Italia,

&

& di Germania, come i prigioni erano conuinti, e che non vi era più maniera di poterli ſaluare, cercarono di ſubornare il Pođeſtà, & il Capitano di Trento con molto oro; mala integrità del Pođeſtà & del Capitano (le lodi de' quali di ſopra ſon toccate) nò ſi laſciò mai d'vna coſa fatta giuſtitia diſtorre. Vedendo i perfidi Giudei, che'l diſegno loro non gli riuſcì; tentarono lo iſteſſo con Sigifmondo d'Auſtria, & con l'Herbacchio Veſcouo ſopradetto, promettendo loro gran ſomma d'oro, acciò che i prigioni ſoſſero liberati, ma de' pietoſi Principi chiufe trouarono le orecchie. Non gli riuſcendo la coſa come deſiderauano, tentarono di prolongar almeno il tempo della ſentenza contra detti prigioni; fanno venir di Padoua alcuni de' più eccellenti, & famoſi Dottori di legge, che i rei prigioni à ragione, & à torto diſendano, & cerchi-no tutte le maniere giuſte, & ingiuſte di poter ſaluar i ſclerati, ò almeno di prolongar loro la morte, perche fra tanto hanno pure ſperanza di trouar altra occaſione, con qual ſi voglia ſomma di danari, ne quali ſi confidano, ò pure trattene-re in lungo l'eſecution della Giuſticia, che giuſtamente ſopra i rei douea cadere, con qualche altro modo di fauore di Perſonaggi potèti; di liberar i maluaggi prigioni; ma non venendoli fatto coſa, che ſ'immaginàſſero, non piacendo

19103

C z do

do al Sig. Iddio, che vn'atto di crudeltà sì horribile restasse impunito, finalmente venne il giorno di castigar i scelerati dell'empie opere loro.

Fù disputato longamente, qual morto si douea dare a' perfidi cani; alcuni diceano doue si lacerarli in varie, e diuerse maniere, & gettarli nel fiume; altri diceauo, che se gli douea troncar il capo, e strascinare i corpi loro per la Città, spargendoli le membra, & l'ossa in maniera, ch'esser raccolte non potessero; chi dicea, che con vn laccio impiccar si douessero; altri voleano che con vn cane co' piedi in su fosser sospesi, acciò che'l cane adirato mordesse, e tormetasse essi malfattori; altri diceano, che si douesser abbruggiare; & chi in altri modi farli morire consigliauano; ma furono castigati come segue.

Come gli scelerati Ebrei furono sentenziati, & morti in varie maniere. Cap. XI.

FVltimamente conchiuso, & sentenziato, che i due Bonauenturi nella ruota fossero posti, poi abbruggiati; ma lo Sporo Capitano della Città sì rigorosa sentenza non lasciò eseguire, perch'essi rotti, & illuminati da buone ispirazioni vollero esser battezzati, & morir serui di quel CHRISTO, di cui tanto stratio fatto haueano; a questi due fù tagliato la testa, & i corpi

corpo loro abbruggiati. Tobia fù condotto sopra vn carro per la Città, tanagliato, posto nella ruota, & abbruggiato. Mosè iniquo fuggì la meriteuol pena del suo fallo, percioche ei morì in prigione, o per gli tormenti ch'haueua patiti, essendo nell'età decrepita, o di veneno datogli da gli amici suoi, acciò non fosse fatto obbrobriosamente morire, nè potesse scoprir più misfatti, & altri profani riti de' gli tristi Ebrei; ma fù opinione vniuersale, ch'egli hauesse se stesso ucciso da disperatione; sia come si voglia, egli così morto fù strascinato a coda di cauallo, posto sopra la ruota, & lasciato a' cani. Samuele, & Angelo furono tanagliati, posti nella ruota, & abbruggiati. Vitale, Mohar, Israele, Ioph, Salomone, & gli altri scelerati Ebrei furono parimente posti in ruota, & abbruggiati.

Pagato ch'ebbero i Giudei maluaggi con il proprio sangue, il debito, che con le tristezze loro fatto haueano, fù fondato vn sacro Tempio ad honore del B. SIMONE Martire, nell'istesso luogo oue egli fù martirizzato, & morto.

Fu poi decretato, che per l'auuenire mai alcuno Ebreo non potesse habitare in Trento, se non per passaggio. Si viddero molti miracoli fatti per gli meriti di questo Santo Martire (come appar nel fine di questo libretto) per iquali miracoli è gran concorso ne' popoli vicini, &

anco di paesi lontani, che tirati dalla deuotione, se ne vengono in Trento per vedere il Sacratò corpo di questo glorioso Martire.

La madre del Fanciullo nominata Maria, rimase tosto vedoua, per la morte d'Andrea suo marito, & mille gratie ottenne da sua Diuina Maestà. Molte sterili per gli suoi preghi diuenero feconde, molti ciechi illuminati, molti infermi risanati, molte donne da i parti aiutate, & altri infiniti afflitti in varie guise miracolosamente consolati. Di ciò n'è fresca memoria in Trento, oltre che molti n'han fatto memorie eterne ne gli scritti loro. Andò in molti luochi & terre la fama della Giudaica sceleratezza; & quell'anno fù celebre, sì per il Giubileo, come per il Martirio, & Miracoli del B. Fanciullo.

LA VITA DE OMI

Nacque S. Simone in giorno di Venerdì, alli 16. di Nouembre, l'Anno 1472. & fù martirizzato alli 23. di Marzo, del 1475. il Venerdì santo, alle tre hore di notte. Poscia da Gregorio XIII. posto nel Martirologio de' Santi: Et dopò da Sisto Quinto ordinato la sua Solennità, l'Officio, & Messa, quali si celebrano ogn'anno alli 24. di Marzo, & il primo anno di detta Festiuità fù in Venerdì, l'anno 1589. Nella qual Festiuità fù fatta, vna solenne Processione il giorno della sua Vigilia, come nel capitolo seguente si dice.

Come

Come à gloria d'Iddio, & honore del Glorioso S. Simone, nella prima sua Festa fù fatto vna honoratissima, & solenne Processione, portando il Corpo proprio del Santo Martire. Cap. XII.

ESsendo piaciuto al Signore d'Illustrare la Città di Trento, mediante li molti, & gran miracoli del detto s. Simone Martire, molti de quali breuemente si farà mentione qui sotto. Gregorio XIII. Pontefice di felice memoria, intesi li miracoli di questo B. Martire, lo pose nel Cattalogò de' Santi (come si legge nel Martirologio alli 24. di Marzo. L'anno poi del 1588. la felice memoria di Papa Sisto V. ad istanza, & intercessione dell'Illustriss. & Reuerendis. Cardinal Madruzzo Vescouo, & Prencipe di Trento cōcesse l'Officio di Proprio, & Messa del predetto Santo, commettendo, che la Festiuità sua si celebrasse per tutta la Diocesi di Trento il dì xxiiij. del Mese di Marzo; concedendo perpetuamente Indulgentia Plenaria à qualouque persona, che confessasse, & communicata visitasse nel dì della predetta Festa la Chiesa di s. Pietro in Trento, nella quale vi è l'Altare consecrato, & dedicato à detto S. Martire, con il Corpo suo, il quale iui è intiero, insieme con tutti gli istru-

C 4 menti

menti del suo glorioso martirio; & non solo da tutta la Città, & circonvicini, ma anco da forastieri con gran concorso, & deuotione è visitato, & riuerito; laudar lo Iddio che si è degnato dottare essa Città di questo glorioso Martire, il quale insieme con S. VIGILIO similmente Martire, & Vescouo di Trento sia dato per Protettore loro, & continuamente porgi li prieghi innanzi il diuin conspetto, & per intercedere la remissione de' loro peccati, & per l'estaltatione della Chiesa Catholica, & vniuersale.

Intesa dunque la felice noua, che l'S. Martire SIMONE sia stato posto nel Catalogo de' SANTI fu da tutto il Venerabile Capitolo de' gli Ill. & Molto Reu. Sig. Canonici di Trento ordinato, che alli primi Vespri, della prima solennità, che fu a' 23. di Marzo si facesse vna solenne, & general Processione per la Città à laude, & gloria di sua Diuina Maestà, & per ringraziarla d'un tanto beneficio, & ad honore, & inuocation del Santo Martire; l'ordine della qual Processione fu: Era la Chiesa di S. PIETRO ornata di ricche tapezzarie, & con diuersi lumi accesi, come à tanta solennità si richiede; in mezzo del Choro della Chiesa era preparato vn palco eminente, ordinato di bellissimi panni, & drappi di seta, & d'oro; sopra questo Palco circa l'hora del mezzo di fu posto il Corpo del S. Martire, & lui

stette

stette lo spazio di hore due, acciò fosse veduto dalla gran moltitudine de' popoli, sì della Città, come forastieri, che con gran concorso erano venuti da diuerse parti, sì per visitare, e riuerire il Santo Corpo, come per acquistar le sante Indulgenze concesse in remission de' peccati.

Auanti l'hora del Vespri vennero alla detta Chiesa li Molto Reuerendi Signori Canonici del Domino, con le loro cotte, insieme con tutti gli altri Reuerendi Sacerdoti, & Chierici, non solo della Città, ma di molti luoghi, e Pieui della Diocesi, & con gli Reuerendi Religiosi Regolari: Et dopò l'hauer fatto oratione inuocando l'aiuto Diuino, & intercessione del Santo si cominciò la Processione, precedendo molte pie Confraternità, & Compagnie, così della Città, come delle Terre circonvicine, con gli suoi Ceri, Confalloni, & Croci, tra i quali erano più di ducento Fanciulli, ornati di bellissimi vestimenti d'oro, & d'argento, con vna Banderuola in mano, dipinta con l'Image del Santo, seguendo poi molti Reuerendi Sacerdoti Regolari di tutte le Religioni di Trento. Poi li Chierici, & Reuerendi Capellani, Curati, & Pieuani di varie Chiese, cantando lodi al Signore. Poi li Molto Reuerendi Signori Canonici, con le lor cotte accese in mano.

Inuiata la Processione fu leuato il Corpo del S. Mar-

PROCESSIONE

S. Martire giù del Palco sopradetto: da quattro Reuerendi Sacerdoti, Curati delle Chiese di Trento, & fù portato da loro sopra vn Cadeletto fatto in modo di tavola, ornato di vaghi drappi di seta, & oro, sopra del quale fù posto la Cuna d'argento doue era il Corpo del Santo, acciò fosse dal popolo nella Processione ben veduto. Detta Cuna d'argento fù ornata di varie collane d'oro, & d'argento, & di altre cose preziose. Subito leuato il santo Corpo quattro principali Dottori portauano sopra di esso vn vago, & ricco baldachino di panno d'oro figurato. Appresso il Corpo del Santo gli Illustri, & Molto Reuerendi Signori Decano, & Archidiacono di Trento seguiauano vno da vna parte, & l'altro dall'altra. Seguiauano poi due molto Reuerendi Prepositi, vn di s. Michele, l'altro di Gries apparati Pontificalmente con Mitre, & Piuuiali. Dopò i quali seguìua Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Velcouo di Galesè, Suffraganeo di Trento, vestito similmente in Pontificale, con Mitra di gran prezzo, accompagnato da otto Sacerdoti vestiti con vaghe tunicelle; doi Leuiti oltre di ciò, con doi Turriboli d'argento continuamente incensauano il Corpo del s. Martire. Tutti li Signori Consiglieri, Dottori, & Nobili della Città con tutti quelli, ch'erano venuti a vna tanta Solennità seguiauano diuotamente a glo-

DI S. SIMONE: 22

a gloria di Dio, & a honor di s. Simone Martire. Dopò i quali vltimamente andauano le Donne diuotamente, tra le quali v'erano molte fanciulle vestite benissimo, con le loro bandirole. Tutti, huomini, & donne con le torze, o candelace accese; fù giudicato che si ritrouassero in essa Processione più di tredici mille persone.

La Processione andò da S. Pietro alla Santiss. Trinità, & da lì alla Chiesa Cathedrale di S. Vigilio, dipoi alla Chiesa di S. Maria Maggiore, sempre fermandosi in cialcheduna, & riponendo il Corpo in luogo preparato nel Choro d'esse Chiese, fino che si cantasse vn Motetto nell'Organo. Finalmēte la Processione s'inuìò verso la Chiesa di s. Pietro, & nella Contrada del Cantone si fece vna bella Representation del Martirio di detto Santo, laqual fù lodata, & di molta diuotione al Popolo.

Ritornata la Processione in Chiesa di s. Pietro si cantò il Vespro del Santo con il Te Deum laudamus; & mentre si cantò fù riposto detto Corpo Santo nella sua Arca. Et il dì seguente 24. Marzo, giorno della sua prima Festa, & Solennità, cantò la messa Pontificale, monsig. Reuerendiss. Suffraganeo solennemente, & il R. Padre Predicator del Domo, fece vna Predica de' Meriti, & Miracoli del Santo, eccitando il popolo a maggior deuotione. Amen.

Lode à S. Simone Martire, Vergine,
& Innocente.

O Di tre innaccessibili, e lucente,
Corone in Ciel frà l'Alme sante adorno;
Fanciul che ad onta dell'Ebraica gente,
Hoggi t'en vai, in bel Trionfo intorno;
Fusti al Martire, Vergine, e Innocente,
Festi al Demonio, al Mondo, e al senso scorno;
Ornato d'il tuo Trionfo di Trofei,
Ond'oggi in Cielo, e in Terra Illustrare sei.

Glorioso Trionfo in voi s'appresta
Dei Tesori Celesti larga copia,
A chiunque con solenne rito, e festa
La santa pompa sua frequente accoppia.
Où egli in noi affetto doppio desta
Di carità, supplendo à nostra inopia;
Sì che con il cuor pio, con puro zelo,
Sui diuoti saremo in terra, e'n Cielo.

Deh perchè se già tu di mille asperso,
Sanguinei riui, à DIO t'immolasti agno,
In mille colpe pro fanato, e immerso,
La perdita sua gratia hoggi non piagno,
E in pena del mio errar, à lui conuerso,
Di lacrime la faccia almen non bagno,
Accio impetri mercè dell'error mio,
Che l perdonar à rei proprio è di DIO.

MIRACOLI PRINCIPALI

di S. Simone Innocente, & Martire
di Trento, ricevuti da' suoi
denoti

Gianzero Suizzero, & sua moglie essendo
imprigionati nel Castello, & posti ne' cep-
pi, & nelle catene, per essere stati da gli Ebrei
ingiustamente accusati, che hauessero tratto il
Corpo del Beato Simone nel fossato; facendo
essi calde orationi à DIO, & à questo glorioso
Innocente, accio che per i meriti suoi fosse co-
nosciuta l'innocenza sua, subito miracolosa-
mente si ruppero i ceppi, & le catene; & detti
prigionieri dalla Giustitia liberati.

Il Signor Gasparo Martinengo Bresciano, di
febre contidua infermo, fece voto di visitare il
Beato Simone, & subito sodisfatto il voto fu li-
berato, & sanato; essendo presente il Signor
Mattia Tiberino Medico di Brescia, & il Reue-
tendo Don Zuane, & Messer Stefano da Ca-
den Nodaro; & ciò fu l'Anno 1475.

Lorenzo Iodico de Hilpruch, già vn' anno fi-
era venuto cieco, visitando, & baciando il loco
ou'era il Corpo del Beato Simone fu subito il-
luminato, presenti gli Reuerendi Preti Gio-
uanni di Fiorenza, & Giouanni di Enno, ha-
bitatori allhora in Trento; & ciò fu l'Anno 1475.

MIRACOLI

A Sachetta, nel Mantovano, Giouanni dal Soldo Bresciano, essendogli caduto vn trane sopra la testa restò muto per anni otto, & inteso i miracoli grandi del Beato Simone, subito che se gli inginocchiò innanti cominciò à parlare, & fù liberato, & sanato, presenti Messer Comino, & Maestro Baldeffar di Brescia.

Vincenz' Andrea da Rendena affittato da sette persone fù ferito à morte; confessato, & comunicato, essendo vicino à morte, si votò al B. Simone, & essendosi addormentato si svegliò il giorno seguente, & si ritrouò sano.

A Pomarol, nella Val di Lagher, Cattarina figliuola di Zenon di detta Villa assidrata, & paralitica si votò al Beato Simone, & si fece condur sopra vn carro à Trento, & portata nella Chiesa di San Pietro, toccato c'hebbe diuotamente il loco doue riposa il Corpo del glorioso Innocente Santo Simone, subito fu sanata, presente il Vicario di Bolzano, & Rompilanza, scudier di Monsignor Illustriss. & Reuerendiss. Vescouo di Trento.

In Verona Andrea Hosto al Bel fiore, infermo à morte, & abbandonato da tutti gli Medici di Verona, gli venne in mente di far voto, & di visitare il Beato Simone di Trento; & fatto questo si addormentò, & la mattina si leuò, & venne ad adempire il suo voto.

Mar-

DI S. SIMONE. 24

Margarita di Arbizano, della Val Pulefella, sul Veronese, talmente inferma, che à modo alcuno non poteua andare, subito c'hebbe fatto voto al B. Simone fù sanata, & venne à piedi à Trento à visitarlo.

Nella Picue di Banal della Zudegaria, Dominica figliuola di Dominico Mazza, essendo stata per sett'anni tutta gobba, & inchinata à terra, ch'era sforzata andar con le mani, & piedi, condotta à Trento, & entrata che fù nella Chiesa di S. Pietro, & toccato c'hebbe il sacro caderietto, alzata dalla madre per vedere il glorioso Corpo, ricuperò subito la sanità, tal che camminaua come ogn'altra persona, presenti M. Antonio Prato, & Girollo Stazonero.

Giacobò Concio di Ossana di Val di Sole, si votò al Beato Simone, per vn suo figliuolo già morto, & per miracolo ritornò viuo, & egli offerse vna Imagine del Santo, d'argento, di libre vndeci, & iui si vede.

Al Lavis, appresso di Trento, Barbara figlia di Bald Sartor d'anni tre, cascò nel fiume Lavis, & ritrouata dalli parenti morta nell'acqua, confidatisi in Dio, si votò al B. Simone, & miracolosamente ritornò viua, & sana.

Molti altri Miracoli si potriano narrare, quali per breuità si tralasciano, facendo

F I N I S.

Per dimandar l'aiuto, & intercessione
del glorioso S. Simone.

Antiphona. Intercede pro tua Patria Beata Simon, adiuvant nos tua merita, cuius precibus, & inuocatione multi desperata sanitate sani facti sunt.

✱. Lætare, & iubila Tridentina Ecclesia.

℟. Tanta filij ditata gloria.

Oratio.

DEVS innocentiae restitutor, pro cuius nomine Beatus Innocens Simon acerbissime mortis supplitio à perfidis Iudeis interemptus est: præsta nobis quaesumus: ut eius intercedentibus meritis, ab huius vitae contagijs impolluti ad Cœlestem patriam peruenire mereamur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

FINIS.

718 954

1000 PLN

C.1.27



**Bibliotheca
P.P. Camaldulensium in Bielany**

Depozyt w Bibliotece Jagiellońskiej



05143

Illegible handwritten text on a small label at the top right corner.

C